

Iniziative positive selezionate

La situazione dei cittadini comunitari Rom che si trasferiscono e stabiliscono in altri Stati membri dell'UE

Novembre 2009

**Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea**

**Numero verde unico (1):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(1) Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2009

ISBN-13: 978-92-9192-570-4

doi: 10.2811/63665

© Comunità europee, 2009

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Druck: Belgien

Stampato su carta sbiancata senza cloro

La situazione dei cittadini comunitari Rom
che si trasferiscono e stabiliscono in altri
Stati membri dell'UE

Iniziative positive selezionate

Novembre 2009

CLAUSOLA DI ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ: la presente relazione è stata redatta nell'ambito di un contratto di servizi con la FRA. Le opinioni che vi sono espresse non rappresentano necessariamente il punto di vista ufficiale dell'Agenzia che ha commissionato il lavoro.

Sommario

INTRODUZIONE	6
INIZIATIVE COMUNITARIE POSITIVE	7
COMMISSIONE EUROPEA	7
INIZIATIVE NAZIONALI POSITIVE	7
RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA SULLA LIBERA CIRCOLAZIONE	7
INCLUSIONE SOCIALE NELL'ISTRUZIONE	8
INIZIATIVE REGIONALI POSITIVE	9
PIANO INTEGRATO PER I ROM IN CATALOGNA	9
INIZIATIVE LOCALI POSITIVE	10
INTEGRAZIONE DELLE FAMIGLIE ROM A CESSON	10
ALLOGGIO INTEGRATO TRADIZIONALE A PISA	11
PREVENZIONE DELL'ACCATTONAGGIO INFANTILE A CORDOVA	12
COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ LOCALI	13
AZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE	14
CREAZIONE DELLA RETE DI COALIZIONE ROM "ROMEUROPE"	14
FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEI ROM PROVENIENTI DA PAESI DELL'EUROPA DELL'EST	15
"DIRITTO ALLA SCUOLA, DIRITTO AL FUTURO"	16
GRUPPO DI GESTIONE DEL QUARTIERE	17
LA VIA DA SEGUIRE	17
NOTE	20

Introduzione

La circolazione dei cittadini Rom dell'Unione europea (UE) è notevolmente cambiata in seguito agli allargamenti dell'UE del 2004 e del 2007. Anche la direttiva 2004/38/CE del Consiglio relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (direttiva sulla libera circolazione)¹, entrata in vigore nell'aprile del 2006, ha mutato considerevolmente il contesto in cui avviene tale circolazione. Basandosi principalmente su ricerche qualitative primarie condotte in **Finlandia, Francia, Italia, Spagna e Regno Unito**, la presente relazione fornisce una sintesi delle informazioni relative a iniziative positive connesse all'inclusione sociale dei cittadini comunitari Rom residenti in altri Stati membri dell'Unione europea.

La ricerca ha preso in esame l'esperienza dei cittadini comunitari Rom nell'esercizio del loro diritto di libera circolazione e soggiorno, nonché individuato iniziative positive di inclusione sociale riguardanti i cittadini comunitari Rom che risiedono in Stati membri diversi dal proprio; suddette iniziative risultano spesso inquadrare in una più ampia politica di inclusione sociale dei Rom.

Da questa ricerca risulta chiaro che **la cittadinanza europea costituisce di per sé una "buona prassi"**. In generale, i cittadini comunitari Rom possono circolare più liberamente e in maniera più positiva rispetto a quando avevano altri status, come quello di rifugiati, lavoratori migranti o lavoratori clandestini. Tuttavia, la ricerca ha dimostrato che i cittadini comunitari Rom continuano a essere vittime di esclusione sociale, discriminazione e razzismo negli Stati membri ospitanti. La questione delle prassi attive di promozione dell'inclusione sociale continua a essere fin troppo evidente in tutti i paesi oggetto di studio. Al momento si registra una notevole mancanza di politiche a livello di autorità nazionali, regionali o locali finalizzate a incoraggiare l'inclusione sociale dei cittadini dell'Unione, sia Rom che non.

La ricerca ha individuato buone prassi principalmente a livello locale e in contesti in cui le autorità locali si sono occupate costruttivamente di questioni relative a Rom e *Travellers* e/o di questioni connesse ai Rom provenienti da altri Stati membri dell'UE. Suddette buone prassi risultano particolarmente efficaci quando esprimono le aspirazioni ed esperienze dei Rom e quelle dei

cittadini delle "comunità ospitanti" nonché quando gli interventi assumono un approccio olistico incentrato simultaneamente su questioni interdipendenti quali occupazione, alloggio, istruzione, ecc.

Gli interventi della società civile hanno funzionato maggiormente in presenza di una collaborazione costruttiva relativamente solida tra autorità pubbliche e ONG. Quanto più le collaborazioni sono attive - la **"condivisione delle attività" tra tutti i diversi settori e livelli**: legislativo, volontario e comunitario, nonché a livello di amministrazioni sovranazionali, nazionali, regionali e locali, tanto più un programma è in grado di offrire ai cittadini comunitari Rom un servizio positivo, olistico e inclusivo. Si sottolinea inoltre che le sinergie verticali e orizzontali risultano fondamentali, in quanto nessuno di questi interventi può funzionare in forma isolata.

La ricerca suggerisce inoltre che le iniziative su scala ridotta e quelle locali possono rivelarsi importanti quanto quelle su larga scala, in quanto agiscono a livello delle famiglie nell'effettivo esercizio della loro libertà di circolazione piuttosto che nel contesto di una più astratta nozione di "Rom", sia essa intesa in maniera negativa o positiva. A questo microlivello, i cittadini e le autorità locali possono conoscere e relazionarsi con le singole famiglie Rom in quanto persone, con un conseguente aumento dell'empatia e della solidarietà.

Nel 2009, la Commissione europea ha fornito chiare indicazioni sull'applicazione della direttiva sulla libera circolazione². **Questo tipo di indicazioni rappresentano di per sé una buona prassi**, in quanto un'erronea applicazione della direttiva ha spesso un'influenza negativa sui cittadini comunitari Rom.

I diversi interventi ad hoc messi in pratica in tutti gli Stati membri possono fornire un utile modello per le azioni future, sebbene raramente siano collegati a una pianificazione strategica. Esiste anche un crescente complesso di politiche e pianificazioni, a livello internazionale e sopranazionale - in particolare comunitario - che sta iniziando a fornire un quadro per gli interventi positivi. Questo è affiancato dall'attività di una rete di ONG, che fornisce altresì un chiaro contesto per l'inclusione. La questione chiave rimane come queste reti possano e debbano collegarsi a iniziative positive sviluppate sul campo a livello di autorità locali e regionali.

Iniziative comunitarie positive

Commissione europea

Per quanto riguarda la mobilità in termini più generali, l'attività svolta in tutta l'UE riguardante la libertà di circolazione e di soggiorno all'interno dell'Unione³ e la sua promozione si rivolge ai cittadini comunitari economicamente attivi. Ad esempio, l'EURES – il portale europeo della mobilità professionale – rappresenta "il modo semplice per trovare informazioni sulle offerte di lavoro e di studio in Europa"⁴. Allo stesso modo, la Commissione europea fornisce informazioni basilari e accessibili sui diritti dei cittadini, inclusi quelli di circolazione e soggiorno, attraverso la sezione del suo sito Internet "La tua Europa – Cittadini" dove questi "possono saperne di più sulla vita, il lavoro e lo studio in un altro paese dell'UE"⁵. Il portale della Commissione europea "La tua Europa" fornisce a privati e imprese informazioni pratiche su diritti e opportunità all'interno dell'Unione. È incentrato sull'esperienza quotidiana e su situazioni transfrontaliere, come quelle di cittadini europei che desiderano lavorare, vivere e studiare in un altro paese comunitario oppure di imprese europee che vogliono trasferirsi o aprire una nuova filiale in un altro dei paesi dell'Unione. Il portale fornisce informazioni molto dettagliate sui diritti dei cittadini comunitari, come quelli di soggiorno e di stabilimento in un altro Stato membro, le prestazioni previdenziali, il diritto di accesso all'occupazione, le disposizioni transitorie per la libera circolazione dei lavoratori, il diritto di cercare un impiego nonché quello di voto, ecc.

Iniziative nazionali positive

Recepimento della direttiva sulla libera circolazione

L'articolo 7 della direttiva sulla libera circolazione riconosce a ciascun cittadino il diritto di soggiornare per un periodo superiore a tre mesi a condizione "di disporre, per se stesso e per i propri familiari, di risorse economiche sufficienti, affinché non divenga

un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato membro ospitante durante il periodo di soggiorno, e di un'assicurazione malattia che copra tutti i rischi nello Stato membro ospitante". Sebbene l'imposizione di questa condizione sia concessa piuttosto che richiesta dalla direttiva⁶, gli Stati membri hanno facoltà di prevedere diversamente.

Il governo spagnolo, per esempio, ha scelto di non rendere operativa questa clausola. La direttiva sulla libera circolazione è stata recepita nell'ordinamento giuridico spagnolo con regio decreto n. 240/2007⁷: *Real Decreto sobre entrada, libre circulación y residencia en España de ciudadanos de los Estados miembros de la Unión Europea y de otros Estados parte en el Acuerdo sobre el Espacio Económico Europeo* [Regio decreto relativo all'ingresso, alla libertà di circolazione e di soggiorno in Spagna dei cittadini provenienti da Stati membri dell'Unione europea (SM UE) nonché da altri Stati firmatari dell'accordo SEE⁸]. Le autorità spagnole hanno consultato il *Foro para la Integración Social de los Inmigrantes* [Forum per l'integrazione sociale degli immigranti], nonché la *Comisión Permanente de la Comisión Laboral Tripartita* [Commissione permanente della Commissione tripartita del lavoro sull'immigrazione] e la *Comisión Interministerial de la Extranjería* [Commissione interministeriale per gli Affari esteri], omettendo qualsiasi riferimento alle "risorse sufficienti".

"Uno degli aspetti fondamentali è che la legislazione spagnola [...] stabilisce un diritto di soggiorno senza condizioni per i cittadini comunitari. Sebbene esista l'obbligo di registrazione, i cittadini dell'Unione devono solo documentare la propria identità e nazionalità. Non devono essere soddisfatte ulteriori condizioni (essere lavoratore subordinato o autonomo, economicamente indipendente o studente). Inoltre, i loro familiari, a prescindere dalla nazionalità, devono solo documentare l'esistenza del legame familiare o del rapporto di dipendenza per godere del diritto di soggiorno derivante dal cittadino comunitario. Di conseguenza, quest'ultimo non deve dimostrare di possedere risorse sufficienti per se stesso e per i propri familiari e che questi non diventeranno un onere eccessivo a carico del sistema di assistenza sociale spagnolo. La libertà di circolazione può essere limitata solo per motivi di ordine, sicurezza e sanità pubblici⁹.

In termini reali, questo approccio favorisce largamente l'inclusione sociale dei cittadini dell'UE (sia Rom che non).

Inclusione sociale nell'istruzione

Nel **Regno Unito**, il codice di ammissione scolastica del febbraio 2009 provvede all'istruzione dei cittadini dello Spazio economico europeo (SEE) che si trovano legalmente nel Regno Unito per "lavorare o per qualsiasi altro fine economico"¹⁰. La natura antirazzista e multiculturale radicata nel sistema educativo britannico mira a fornire ai bambini Rom un'istruzione positiva e inclusiva. In questo caso entrano in gioco diversi fattori. I concetti di uguaglianza razziale, antirazzismo e multiculturalismo sono integrati e pertanto relazionarsi con le differenze e rispettarle rappresentano già i punti chiave della prassi educativa. Grazie a questa realtà, l'inclusione di un altro gruppo etnico minoritario implica semplicemente un adattamento delle procedure di *routine*. Questa nuova esperienza di inclusione sociale nell'istruzione ha spesso rappresentato un tratto caratteristico delle vite dei cittadini comunitari Rom nell'esercizio della loro libertà di circolazione e soggiorno: *"Per noi, sentirci parte della comunità locale, partecipare alla vita sociale e pubblica, poter offrire un futuro ai nostri figli che hanno la possibilità di frequentare l'istruzione tradizionale rappresentano aspetti che prevalgono di gran lunga sui lati negativi connessi all'inizio di una nuova vita all'estero"*¹¹.

Esistono numerose strategie di istruzione a livello nazionale che rappresentano utili modelli di buone prassi rivolte a "Zingari/Travellers/Rom". Innanzi tutto esiste una politica generale di inclusione sociale, come afferma il Department for Children, Schools and Families [ministero britannico per i bambini, le scuole e le famiglie] nella pubblicazione *"The Inclusion of Gypsy, Roma and Traveller Children and Young People"* [L'inclusione dei bambini e dei giovani Zingari, Rom e Travellers]. Nel documento si ribadisce in modo deciso:

"La società ha emarginato per troppo tempo gli appartenenti a queste comunità. Ciò ha causato la loro crescente diffidenza nei confronti dell'autorità e condotto all'assenza di una buona istruzione per molte generazioni. Potete immaginare quanto sia difficile per un bambino apprendere se ha costantemente paura di essere additato come Zingaro, Rom o Traveller? Dobbiamo creare un ambiente di apprendimento inclusivo per tutti i bambini. Ogni origine culturale deve essere compresa e rispettata. I bambini appartenenti a comunità di Zingari, Rom e Travellers dovrebbero sentirsi al sicuro e apprezzati a scuola e di conseguenza genitori e alunni saranno orgogliosi di autoidentificarsi. Oggi le scuole hanno il dovere di

promuovere la coesione tra comunità e si tratta di una questione reale che merita attenzione. Siamo consapevoli che i bambini appartenenti a comunità di Zingari, Rom e Travellers sono in grado di ottenere gli stessi risultati di qualsiasi altro bambino. Alcuni dei vostri colleghi provengono da queste comunità. È necessario che le autorità locali e le scuole collaborino attivamente con i genitori e i ragazzi appartenenti a esse. Dobbiamo aumentare la consapevolezza e le aspirazioni di autorità locali, scuole, genitori e allievi, al fine di ottenere il cambiamento necessario. Il presente orientamento mira a offrire ad autorità locali e scuole soluzioni pratiche per l'inclusione di bambini e giovani Zingari, Rom e Travellers. Conoscere la storia, la cultura e la lingua di queste comunità rappresenta l'elemento chiave. L'esperienza maturata finora mostra una sottile inclusione nel programma di studio e la presenza di risorse accessibili a tutti gli alunni è in grado di abbattere le barriere. Una prassi efficace si realizza quando un alunno può vedere riconosciuta la propria identità. Bambini e giovani si sentono inclusi, in grado di svolgere un ruolo e motivati, mentre la frequenza e il profitto migliorano¹².

Un altro elemento importante è che il censimento delle scuole del Regno Unito introduce altresì gli Zingari e i Rom come categoria:

"Zingari/Rom – questa categoria include gli alunni che si autodefiniscono Zingari e/o Rom; Travellers e/o Travellers tradizionali; Romanichal e/o Zingari Romanichal; Zingari del Galles/Kalé e/o Travellers/Zingari scozzesi o semplicemente Rom. Comprende tutti i bambini di origine etnica zingara/rom, indipendentemente dal fatto che siano nomadi, seminomadi o residenti in un alloggio stabile¹³.

Pertanto, l'identificazione dei bambini Rom e il successivo monitoraggio dei loro progressi sono considerati elementi chiave di inclusione. Questa politica opera parallelamente a un pacchetto di altre misure, che includono interventi concepiti specificamente per occuparsi del tenore di vita di questo particolare gruppo di bambini. Per esempio, la relazione del 2008 del ministero britannico per i bambini, le scuole e le famiglie *"Raising the achievements of Gypsy, Roma and Traveller pupils"* [Migliorare i risultati di studenti Zingari, Rom e Travellers] fornisce un significativo contributo strategico a questo proposito¹⁴.

Inoltre, le autorità locali del **Regno Unito** hanno la responsabilità di fornire l'istruzione e ognuna gode di ampia autonomia nell'attuazione della politica nazionale. All'interno di questo quadro esistono

tuttavia modelli standard per l'istruzione di "Zingari/Rom/*Travellers*" che sostengono i figli dei cittadini comunitari Rom nel processo educativo. Nell'ambito della struttura dei Children's Services [Servizi per i bambini]¹⁵, i principali servizi gestiti dalle autorità locali che collaborano con i Rom sono i Traveller Education Services (TES)¹⁶ e l'Ethnic Minority Achievement Service (EMAS). Entrambi collaborano con i figli di cittadini comunitari Rom in cooperazione con altre agenzie come i servizi sociali e i centri locali di assistenza primaria (PCT)¹⁷.

Attraverso l'impegno dei TES e di EMAS con i bambini in età scolare, i rappresentanti dei servizi d'istruzione ricoprono un ruolo fondamentale nel mantenere i contatti con altri familiari di diverse età come genitori, figli adulti, figli sotto i cinque anni e bambini in età scolare non scolarizzati. I rappresentanti dei TES e di EMAS sono stati fondamentali nel fornire informazioni sulle famiglie comunitarie Rom, facilitando altresì il contatto con i rispondenti Rom e con i rappresentanti delle ONG locali.

Ciò è possibile in quanto le autorità locali sono in grado di monitorare l'appartenenza etnica degli allievi mediante il censimento scolastico annuale [Pupil Level Annual School Census -PLASC¹⁸]. Il PLASC, istituito nel gennaio del 2003, raccoglie dati sulle categorie etniche standardizzate, tra cui Zingari/Rom e *Travellers* di ascendenza irlandese. Le scuole hanno l'incarico di valutare l'impatto delle loro politiche sull'inclusione di suddetti gruppi.

Il servizio d'istruzione britannico per i figli dei cittadini comunitari Rom fornisce un modello di buone prassi a livello di Stati membri, basato sull'impegno per l'inclusione sociale. L'applicazione di ampie politiche multiculturali e antirazziste, nonché di specifiche politiche rivolte a "Zingari/Rom/*Travellers*", sta contribuendo a creare un servizio d'istruzione in grado di integrare e includere i cittadini comunitari Rom.

Iniziative regionali positive

Piano integrato per i Rom in Catalogna

La Spagna fornisce il caso più emblematico di pianificazione strategica regionale messa in atto dal

governo per affrontare il problema dei Rom provenienti da altri Stati membri nei vari paesi oggetto di ricerca. Formalmente lo Stato spagnolo si avvale di uno strumento politico trasversale che fornisce gli orientamenti per la promozione dell'inclusione dei Rom, il *Programa de Desarrollo del Pueblo Gitano* [Programma di sviluppo del popolo Rom]. Questo non ha avuto alcuna influenza sui cittadini comunitari Rom provenienti da altri Stati membri. Al livello delle amministrazioni regionali tuttavia, il *Pla Integral del Poble Gitano a Catalunya* [Piano integrato per il popolo Rom in Catalogna – Piano catalano]¹⁹ è stato giudicato un modello di buona prassi in termini di pianificazione strategica da parte di un'amministrazione regionale per l'inclusione dei Rom²⁰, in quanto si rivolge in maniera specifica ai Rom provenienti da altri Stati membri e residenti in Catalogna.

Nei vari paesi oggetto di ricerca, il Piano catalano risulta essere l'unico esempio di esplicita inclusione delle questioni riguardanti i Rom provenienti da altri Stati membri in una politica strategica regionale del governo sui Rom. Il primo *Pla integral del poble gitano a Catalunya 2005-2008* [Piano integrato per il popolo Rom in Catalogna 2005-2008] affrontava nello specifico la situazione della "popolazione Rom che arriva in Catalogna dall'Europa dell'est". Pertanto definiva e chiamava in causa espressamente i cittadini comunitari Rom provenienti da altri Stati membri, il che rappresenta già di per sé una buona prassi²¹. Il nuovo Piano catalano sviluppa questo lavoro. Il governo ha inoltre approvato lo stanziamento finanziario di circa 3,5 milioni di euro l'anno per la sua realizzazione. Questo intervento approfondisce il lavoro già svolto con i cittadini comunitari Rom e fornisce un importante modello per altri governi regionali e nazionali.

Il nuovo piano si rivolge espressamente alla "popolazione Rom proveniente dai paesi dell'Europa dell'est" mediante quattro diverse azioni politiche. Inoltre indica chiaramente la responsabilità del governo in materia nonché il suo coinvolgimento in ciascuna delle seguenti azioni:

- **azione 6:** creare un circuito per reindirizzare le situazioni di emergenza legate all'arrivo di Rom da paesi dell'Europa dell'est. Introduzione di questo circuito.

Responsabile: ministero catalano per l'Azione sociale e la Cittadinanza – segretariato per l'immigrazione;

- **azione 13:** coordinare la collaborazione del Comitato interministeriale con i Rom provenienti da paesi dell'Europa dell'est.

Responsabile: ministero catalano per la Governance e le Pubbliche amministrazioni – segretariato per l'Azione civile;

- **azione 37:** fornire la formazione adeguata a far conoscere i gruppi di Rom appena arrivati da paesi dell'Europa dell'est (formazione per i professionisti).

Responsabile: ministero catalano per l'Azione sociale e la Cittadinanza – segretariato per l'immigrazione;

- **azione 39. 2.2:** promuovere il successo scolastico tra gli studenti Rom provenienti da paesi dell'Europa dell'est. Fornire l'istruzione ai bambini Rom provenienti dai paesi dell'Europa dell'est.

Responsabile: ministero catalano dell'Istruzione²².

Sebbene sia ancora troppo presto per valutare la prassi associata al nuovo Piano catalano, l'intento di includere e focalizzarsi sui cittadini comunitari Rom nel quadro di più ampie misure di inclusione sociale è molto importante. È chiaro che sono necessarie pianificazioni strategiche di questo tipo in tutta l'UE in risposta alla libera circolazione. In **Spagna** in generale, e in Catalogna in particolare, questo approccio si collega in maniera positiva al lavoro pratico delle organizzazioni della società civile sostenute da importanti finanziamenti comunitari e statali. Se ne deduce che quando vengono realizzate ampie misure per l'integrazione sociale dei cittadini Rom, è probabile che ne traggano beneficio anche i Rom provenienti da altri Stati membri. Nell'ambito di questo quadro più ampio, l'inclusione dei Rom provenienti da altri Stati membri nel Piano catalano rappresenta il migliore esempio di buona prassi a livello regionale.

Iniziative locali positive

Integrazione delle famiglie Rom a Cesson

La **Francia** fornisce un utile modello di iniziativa positiva promossa da un piccolo comune per l'integrazione di alcune famiglie di cittadini comunitari Rom. Nell'ottobre 2008, il Tribunale di Melun ha disposto lo sfratto delle 15 famiglie Rom rumene che occupavano da diversi anni il luogo di sosta destinato ai *Travellers* di Cesson. La città di Cesson ha quindi deciso di accogliere quattro famiglie, per un totale di 25 persone, sul proprio territorio, dando priorità a quelle con bambini iscritti alla scuola del comune. La città ha sistemato le famiglie in una nuova area, avviando un piano per la loro integrazione sociale²³.

Mediante questa iniziativa, la città di Cesson mirava a rendere consapevoli i suoi cittadini di come l'integrazione delle famiglie straniere fosse possibile. Il sindaco ha affermato:

"[...] non possiamo riservare i benefici della nostra politica di solidarietà solo agli abitanti tradizionali di Cesson. La città non può rimanere indifferente alla situazione di chi proviene da fuori, come se quello che sta succedendo nel resto del mondo non ci riguardasse. In questo contesto di solidarietà, il municipio sostiene queste quattro famiglie nella ricerca di un impiego, nella regolarizzazione dei documenti, nella ricerca di un alloggio e di una frequenza scolastica regolare per i bambini"²⁴.

Tutte le parti coinvolte nell'iniziativa hanno preparato un contratto che ha sottolineato il ruolo e l'impegno di ogni parte sociale per il successo della stessa; la sua sottoscrizione ha dato il via all'attuazione dei progetti per le famiglie. È stato sottoscritto il 14 novembre 2008 in presenza delle famiglie, della coalizione di organizzazioni civili "Romeurope"²⁵ e dei rappresentanti delle autorità locali. Secondo il vicesindaco, *"questo contratto si proponeva più di assicurare gli abitanti di Cesson che di definire il nostro lavoro con le famiglie Rom. Conoscevamo queste famiglie da diversi mesi; non avevamo dubbi sulla loro capacità di rispettare gli impegni"*²⁶.

Le famiglie, le autorità locali e le organizzazioni non governative coinvolte sembrano molto soddisfatte dei

risultati dell'iniziativa. Le famiglie hanno affrontato per anni un'estrema instabilità e incertezza; ora hanno alloggi fissi, un'occupazione formale e i loro bambini frequentano la scuola. Questa esperienza ha altresì dimostrato ad alcuni scettici abitanti di Cesson che l'accoglienza di famiglie straniere non ha creato nessuna difficoltà particolare. La loro presenza in città non è più causa di dibattito²⁷.

Il 10 giugno 2009, l'autorità locale di Cesson ha ospitato una conferenza stampa per valutare l'integrazione sociale delle famiglie Rom ed effettuare un bilancio dell'accordo del novembre 2008. Anche datori di lavoro, insegnanti e membri della ONG *Romeurope* hanno partecipato alla conferenza, durante la quale il sindaco di Cesson ha dichiarato: *"In tempi in cui molti preferiscono espellere gli migranti irregolari piuttosto che integrarli, noi dimostriamo che dare ospitalità a queste famiglie Rom che precedentemente vivevano in una situazione profondamente pericolosa non rappresenta un problema, se esiste la volontà politica"*²⁸.

Alloggio integrato tradizionale a Pisa

Dal 2002, il Comune di Pisa in Italia organizza il programma *Città sottili* in collaborazione con l'*Unità Sanitaria Locale (USL)* e diverse organizzazioni non governative. Il programma è realizzato dalla USL e finanziato dalla Regione Toscana²⁹ e ha l'obiettivo generale di "costruire percorsi di inclusione sociale per persone in situazioni di elevata esclusione sociale che vivono in condizioni abitative estremamente degradate"³⁰. Il programma prevede "l'elaborazione, congiuntamente alle comunità Rom residenti nel comune, di un programma per lo sviluppo partecipativo di un percorso di mediazione che porti alla chiusura dei campi e alla realizzazione dell'inclusione sociale"³¹. Le attività sono sostenute da tre mediatori Rom e vengono organizzati incontri periodici tra autorità locali, ONG e comunità Rom, al fine di delineare le loro esigenze sociali e monitorare i risultati. Il programma si rivolge a circa 450 Rom provenienti dalla ex-Iugoslavia e circa 40 provenienti dalla Romania ed è finalizzato al coinvolgimento diretto delle famiglie Rom maggiormente attive nello svolgimento di attività che migliorano le loro condizioni.

Il programma prevede attività che sostengono le famiglie Rom che vivono in "campi nomadi" isolati e di qualità scadente nella ricerca di soluzioni abitative in alloggi integrati e in locazione. Le famiglie vengono incoraggiate a lasciare i campi nomadi per trasferirsi in alloggi standard mediante la ripartizione

delle abitazioni, la conclusione da parte di famiglie, servizi sociali e proprietari di immobili di un "contratto sociale" concepito per ottenere l'autonomia delle famiglie, il sostegno alla pianificazione finanziaria per il costo di affitto e utenze, l'ideazione e la valutazione di un piano personalizzato nel quadro del programma.

Mediante questo programma, le famiglie Rom sono state assistite nell'accesso agli alloggi mediante contratti di locazione tra proprietari e cooperative edilizie che agiscono da partner all'interno del programma, subaffittando gli alloggi alle famiglie Rom. Inoltre, le attività di mediazione del programma sostengono l'accesso agli alloggi pubblici e a quelli accessibili al pubblico il cui costo è interamente a carico delle famiglie Rom.

Tra il 2002 e il 2007, più di 400 Rom, inclusi quelli provenienti dalla Romania, sono stati assistiti nel trasferimento dai loro campi nomadi. Quattro campi sono stati definitivamente chiusi e gli abitanti hanno potuto accedere ad alloggi integrati tradizionali. Le famiglie vivono sia in centri di accoglienza che in abitazioni in locazione. Circa 200 bambini hanno inoltre iniziato a frequentare regolarmente la scuola³².

Il progetto non è stato realizzato senza problemi e difficoltà. Ad esempio, è emerso che talvolta il censimento preliminare e le attività di rilevamento venivano percepiti dai beneficiari Rom come elementi di controllo sulle loro vite³³. Inoltre, tra i beneficiari vi sono per lo più le persone conteggiate durante le fasi iniziali di censimento e rilevamento e spesso le persone arrivate in Italia successivamente sono rimaste escluse dal programma. Infine, i media hanno riportato dichiarazioni secondo le quali i fondi provenienti dal programma sarebbero stati utilizzati dalle autorità locali per rimpatriare i Rom in Romania, a condizione di "rinunciare" al loro diritto di libera circolazione e di non tornare in Italia per un determinato periodo di tempo³⁴.

Nonostante ciò, questo programma può essere considerato innovativo per l'Italia, grazie al suo chiaro intento di superare il concetto di "campo nomadi attrezzato" come soluzione del problema dell'alloggio per i Rom. Come ha dichiarato un dirigente della USL 5 di Pisa: *"Il progetto funziona nella logica dell'eliminazione del "campo Rom" in quanto concetto urbano e sociale, [...] non volevamo creare un campo nomadi che presentasse di nuovo gli stessi problemi. Riteniamo che i campi nomadi siano come il miele per le api, in quanto dopo [la loro creazione], esplodono i problemi. Abbiamo provato a superare questa prassi seguendo percorsi di*

*inclusione. I dati di cui disponiamo mostrano in effetti che queste persone possono ottenere una casa e mandare i loro figli a scuola*³⁵. Secondo l'ONG Africa Insieme: "*[Il risultato positivo] è che centinaia di persone sono state incluse nel programma e ora hanno una casa. Sebbene questa misura non possa riguardare tutti, riteniamo importante che diverse persone siano state coinvolte nel programma e che alcuni campi siano stati rimossi*"³⁶.

Un altro elemento innovativo è rappresentato dall'approccio integrato delle diverse istituzioni coinvolte (a livello comunale, provinciale e regionale), delle ONG e della comunità Rom nell'attuazione di iniziative sistemiche. Le organizzazioni coinvolte hanno collaborato per affrontare in maniera coordinata gli ostacoli che incontrano i Rom nel momento in cui provano ad accedere a impieghi, alloggi, al settore dell'istruzione nonché ai servizi di assistenza sanitaria. È interessante notare che il programma viene realizzato parallelamente a progetti di altre ONG che forniscono servizi di mediazione sociale, sostegno all'occupazione e programmi di istruzione per i bambini Rom³⁷.

Questa iniziativa rappresenta un'importante lezione per gli interventi futuri, ma la sua trasferibilità dipende dall'abilità di instaurare partenariati forti ed efficaci tra diversi settori e livelli amministrativi. Sono necessari la collaborazione in rete e un forte impegno da parte delle istituzioni che possono affrontare in maniera complessa e sistemica la natura multidimensionale degli ostacoli incontrati dai Rom nel momento in cui provano ad accedere ad alloggi, istruzione e servizi di assistenza sanitaria.

Prevenzione dell'accattonaggio infantile a Cordova

In **Spagna** esistono numerose iniziative positive a livello delle autorità locali. Il comune di Cordova realizza un progetto di intervento sociale per la prevenzione dell'accattonaggio infantile, il *Proyecto de Intervención Social de Calle para la atención y prevención de la Mendicidad Infantil* [Progetto di interventi sociali su strada per il controllo e la prevenzione dell'accattonaggio infantile]³⁸. Il progetto consiste nel contattare, informare e sensibilizzare le madri Rom, fornendo sostegno sociale e un servizio di asilo nido dove i bambini fino a tre anni possono essere lasciati alle cure di professionisti mentre le madri chiedono l'elemosina.

Dato che l'attenzione dei media intorno ai bambini Rom e alla questione dell'accattonaggio influenza notevolmente la risposta alla presenza di cittadini comunitari Rom negli altri Stati membri, è importante sottolineare la portata innovativa di questo intervento. Il progetto fornisce un modello di successo e non coercitivo, in grado di affrontare la questione basandosi sull'impegno per l'inclusione sociale.

Come ha affermato un funzionario di un'autorità locale, "*abbiamo notato la presenza di diverse madri Rom che chiedevano l'elemosina portando con sé i loro figli.*" *Mentre altri comuni hanno risolto il problema mediante normative comunali che vietano l'elemosina, noi abbiamo provato a offrire un'alternativa [...] l'idea è che [i bambini] passino da qui agli asili tradizionali. Lo scorso anno sette bambini sono stati trasferiti [ad asili integrati]*³⁹."

Avviati nel 2004, gli interventi del servizio sociale comunale hanno iniziato ad agevolare l'accesso al sostegno sociale all'interno e nei dintorni di insediamenti non ufficiali. Alcune famiglie hanno ottenuto alloggi temporanei in ricoveri, mentre nel gruppo di lavoro *ad hoc* formatosi nell'ambito del consiglio locale per l'immigrazione aveva inizio il dibattito sulle proposte di ulteriori iniziative. La mancanza di consenso su un intervento globale ha obbligato il comune a svolgere azioni immediate per affrontare la questione dei soggetti più vulnerabili all'interno del gruppo, ossia donne e bambini. Questo intervento ha lo scopo di prevenire l'accattonaggio infantile e agevolare la creazione di spazi adeguati per la cura e l'istruzione dei bambini.

Il progetto presentava diversi obiettivi correlati: individuare le donne che chiedono l'elemosina per strada con i loro figli; prevenire l'accattonaggio infantile e accogliere i bambini in strutture adeguate al fine di migliorare l'inclusione sociale; aumentare le competenze delle madri Rom in materia di cura dei figli; fornire informazioni e consulenze sul sostegno sociale e agevolare l'accesso ai servizi pubblici; garantire l'accesso ai servizi sanitari e il monitoraggio costante della salute dei bambini.

Il gruppo destinatario era rappresentato da madri migranti con figli o nella fase finale della gravidanza, provenienti da paesi dell'Europa dell'est in situazioni di fragilità sociale e che non dispongono di alloggi adeguati o strumenti per cambiare la situazione. In pratica, a beneficiare di questo intervento sono state le madri Rom rumene e i loro figli. La città di Cordova ha avviato la realizzazione del progetto nel dicembre 2005 e la sua attività continua da allora.

Le principali attività del progetto includevano:

- la creazione di un'unità di lavoro su strada composta da un mediatore interculturale e un interprete, al fine di individuare situazioni di rischio sociale e fornire le prime informazioni e il sostegno alle donne Rom migranti che chiedono l'elemosina;
- la creazione di un centro diurno per bambini di 0-3 anni che agisce da servizio ponte in grado di agevolare l'integrazione negli asili pubblici; in questo centro diurno vengono soddisfatti i bisogni primari dei bambini e si lavora con le madri nel campo della cura dei figli mediante appositi laboratori;
- la gestione di un sistema telefonico che aggiorna il comune sul coinvolgimento dei bambini nell'accattonaggio.

Queste attività sono integrate da altre attività di sostegno volte ad esempio a indirizzare i Rom verso centri di servizi sociali della comunità, fornire informazioni e sensibilizzare sui fattori di rischio legati all'accattonaggio con i bambini, gestire il rilascio di tessere sanitarie, fornire sostegno per visite mediche, colloqui di lavoro e ricerca di alloggio.

Il progetto coordina il suo intervento con i servizi sociali della comunità e con la polizia locale, così come con le ONG, focalizzandosi su misure positive.

Alcuni dei principali risultati sinora ottenuti dal progetto sono:

- un sensibile calo del numero di bambini coinvolti nell'accattonaggio in strada pari a circa l'85 %. È diminuito anche il numero di donne che chiedono l'elemosina, sebbene in misura molto minore;
- la frequenza regolare dei bambini al *Servicio de Estancia Diurna Infantil* (Servizio comunale di asilo diurno). Nel 2008, 36 bambini hanno frequentato l'asilo e il progetto ha collaborato con circa 30 madri. Lo sviluppo dei bambini che hanno frequentato regolarmente l'asilo è risultato molto positivo per quanto riguarda le competenze linguistiche e la salute;
- la partecipazione attiva delle donne a seminari socio-formativi che hanno trattato tematiche quali competenze sociali, cura dei figli, salute sessuale, igiene, accesso all'impiego, ecc. ;
- il miglioramento della prevenzione sanitaria primaria, in particolare sessuale e riproduttiva, grazie a una maggiore adozione da parte delle donne di metodi contraccettivi;

- il sostegno alle madri Rom nell'ottenimento di tessere sanitarie: nel 2008 ne sono state rilasciate 64.

In linea generale, la risposta della maggior parte della popolazione risulta positiva. Sono da rilevare anche la partecipazione e il coinvolgimento di alcune famiglie Rom in origine riluttanti. Alcune famiglie che hanno realizzato con successo gli obiettivi sono state invitate a partecipare al *Programa de Atención a Familias Extranjeras en Situación de Vulnerabilidad Social* (Programma di assistenza alle famiglie straniere in situazioni di fragilità sociale) e ai cosiddetti *Pisos Puente* (appartamenti ponte), gestiti congiuntamente dal comune e dalla *Fundación Secretariado Gitano*.

Collaborazione con le autorità locali

Come evidenziato dalla ricerca svolta per la presente relazione, è improbabile che i cittadini Rom provenienti da altri Stati membri collaborino con le autorità locali, in particolare con i rappresentanti politici.

In **Francia**, nel settembre 2008, la coalizione nazionale delle ONG attive nel campo dei diritti dei Rom *Romeurope* ha tenuto una riunione con i rappresentanti delle autorità locali da poco eletti e di ogni livello, al fine di sensibilizzarli sulla situazione dei Rom provenienti da altri Stati membri dell'Unione e ricevere il loro sostegno in politiche volte a migliorare la situazione. In seguito alla riunione, i rappresentanti eletti hanno sottoscritto la seguente dichiarazione:

"Noi, rappresentanti eletti, [...] siamo stati messi di fronte a diversi livelli alla sfida rappresentata dall'arrivo di Rom provenienti da paesi dell'Europa dell'est nei nostri territori. Di fronte alle sofferenze da loro provate, non accetteremo inattività e indifferenza [...]. A cittadini dell'Unione europea viene negato il diritto al lavoro a causa delle disposizioni transitorie fissate in Francia, e per questo i Rom bulgari e rumeni non possono integrarsi mediante il lavoro. Questa situazione è contraria all'idea di Europa e provoca ingiustizie, contribuendo altresì all'irregolarità della loro presenza in Francia e, di conseguenza, alla loro esclusione [...] chiediamo allo Stato di porre fine al regime transitorio che nega a rumeni e bulgari l'accesso all'impiego, trasformandoli in cittadini europei di serie B"⁴⁰.

Questo modello si basa sulla convinzione che lo scambio alla pari di informazioni ed esperienze

risulta più credibile e fruttuoso. *Romeurope* ha sostenuto questa iniziativa raccogliendo circa 150 firme in favore della dichiarazione tra i rappresentanti locali. Ciò ha fornito un'importante piattaforma per interventi positivi⁴¹.

In aggiunta a queste continue riunioni di rappresentanti eletti, è emersa un'ulteriore iniziativa. L'*Association des Maires de Grandes Villes de France (AMGVF)* [Associazione dei sindaci francesi – AMGVF] ha istituito un gruppo di lavoro sui Rom per coordinare approcci e interventi tra le diverse città⁴². Questo comitato di coordinamento si è già riunito tre volte e ha nominato una segreteria con sede presso il comune di Montreuil.

Azione della società civile

Come premessa alla presentazione delle prassi della società civile, è bene osservare che la ricerca ha riscontrato che molto del lavoro di sostegno e inclusione svolto con i cittadini comunitari Rom viene realizzato da privati cittadini piuttosto che da organizzazioni. In questo senso, la responsabilità e la solidarietà civile dovrebbero essere riconosciute come buone prassi di primaria importanza: anche quando gli Stati membri o le ONG non sono impegnati in buone prassi a sostegno dell'inclusione dei Rom, lo sono molti cittadini dell'Unione. Il coinvolgimento delle ONG nel sostegno ai cittadini comunitari Rom è spesso promosso dalla solidarietà politica, che andrebbe altresì riconosciuta come "buona prassi".

Creazione della rete di coalizione Rom "Romeurope"

Uno dei migliori esempi in Francia è la creazione della rete di ONG *Collectif national Droits de l'Homme Romeurope* [Collettivo nazionale per i diritti umani]⁴³. *Romeurope* è una coalizione informale di organizzazioni in difesa dei diritti dell'uomo, dei *Travellers* e dei Rom nata nell'ottobre del 2000 a Parigi per migliorare l'accesso ai diritti fondamentali tra i migranti Rom in territorio francese e a combattere la discriminazione e le violazioni dei diritti umani subite dai membri di questo gruppo in Francia. *Romeurope* agisce come una rete di comitati di sostegno a livello nazionale e locale, ricoprendo tre ruoli fondamentali:

- in primo luogo, un ruolo di osservatorio, agendo da supervisore nei casi di violazione dei diritti umani;
- in secondo luogo, un ruolo informativo, mediante la condivisione di esperienze e conoscenze, la diffusione di informazioni tra membri, la creazione di strumenti per volontari, professionisti e chiunque sia coinvolto;
- infine, un ruolo di patrocinio legale, sfidando le restrizioni in materia di occupazione applicate ai lavoratori rumeni e bulgari e compiendo altresì azioni di sensibilizzazione sulla parità di trattamento fra tutti i cittadini comunitari.

Sebbene il suo compito principale sia quello di sostenere e agevolare il lavoro dei suoi membri, *Romeurope* organizza anche diversi tipi di attività, tra cui avviare indagini su espulsioni e rimpatri basate su testimonianze rilevanti raccolte tramite la sua rete; fare pressioni sul ministero dell'Immigrazione mediante la raccolta di testimonianze e l'invio di lettere di sollecitazione; sviluppare in collaborazione con le organizzazioni Gisti una rete di avvocati per contestare i casi di espulsione o rimpatrio di cittadini comunitari Rom.

Secondo *Romeurope*, di fatto il diritto di soggiorno in Francia dipende dal diritto al lavoro e, viste le limitazioni ancora esistenti di quest'ultimo, le condizioni dei cittadini Rom bulgari e rumeni in Francia non sono cambiate di molto in seguito all'acquisizione della cittadinanza europea. Anzi, per molti di loro la vita è diventata ancor più difficile. Come ha osservato un funzionario di *Romeurope* "prima del 2007, i Rom rumeni e bulgari erano visti come "stranieri". Quando volevano stabilirsi in Francia, richiedevano un titolo di soggiorno; esisteva una procedura e loro la seguivano. In termini pratici, i Rom sapevano cosa fare per rimanere in Francia, come in altri paesi. In seguito all'adesione [di Bulgaria e Romania] all'Unione e alla direttiva sulla libertà di circolazione, dal 2007 questo permesso di soggiorno non è più obbligatorio. Di conseguenza, la prefettura interpreta spesso questo principio come se significasse che loro [i Rom] non possono richiedere permessi di soggiorno. In questo contesto, i cittadini comunitari Rom non dispongono di alcun mezzo per opporre ricorso. Al momento, il loro unico accesso alla società francese è rappresentato dal lavoro, cosa non semplice viste le restrizioni lavorative ancora esistenti per rumeni e bulgari"⁴⁴. *Romeurope* ha monitorato la situazione dei diritti umani dei Rom provenienti da altri Stati membri, elaborando una relazione completa⁴⁵.

La ricerca non ha identificato alcun intervento simile da parte di ONG in nessuno degli altri Stati membri e vi sono ovviamente utili insegnamenti che si possono trarre: *"I Rom provenienti dai sobborghi di Parigi volevano organizzare una manifestazione due mesi prima della decisione di mantenere le restrizioni in materia di occupazione [per bulgari e rumeni]. Romeurope li ha aiutati a organizzare un autobus, il trasporto e tutti i dettagli logistici, incluso il permesso di manifestare, pubblicizzando l'evento nelle città francesi mediante la sua rete. Sebbene di solito non amino essere troppo visibili, i Rom hanno partecipato all'evento. E stavolta si sono resi visibili per chiedere il diritto all'impiego e l'opportunità di inserirsi nel mercato del lavoro formale. La manifestazione si è svolta di fronte all'Assemblea nazionale, al ministero del Lavoro e alla delegazione della Commissione europea, per un totale di 300 Rom e 150 rappresentanti di ONG. Questi ultimi hanno fissato degli incontri con la delegazione della Commissione europea. La delegazione ha richiesto una relazione sugli esatti ostacoli incontrati che è stata poi presentata presso la Commissione europea da una rappresentanza di Rom⁴⁶".*

Favorire l'integrazione dei Rom provenienti da paesi dell'Europa dell'est

In **Spagna**, la *Fundación Secretariado Gitano* (FSG) ha elaborato un'esauriente risposta all'arrivo di cittadini comunitari Rom, che potrebbe rappresentare un utile modello di buone prassi per le ONG⁴⁷. Il programma a sostegno dell'integrazione di gruppi di immigrati Rom provenienti dai paesi dell'Europa dell'est (*Programa de fomento de la integración del colectivo gitano inmigrante procedente de países del Este de Europa*)⁴⁸ rappresenta forse il miglior esempio di risposta da parte di una ONG nazionale. Uno dei suoi elementi di maggiore interesse è rappresentato dalla confluenza di fondi provenienti da Unione europea, amministrazioni nazionali, regionali e locali e fondi privati provenienti da casse di risparmio⁴⁹. A causa della mancanza di un coordinamento nazionale, non ha costituito un programma "ammiraglio" e gode di una visibilità relativamente scarsa, dato che il lavoro viene svolto a livello locale.

Nel 2006 la FSG ha avviato un programma pilota diretto alle comunità Rom che arrivano in **Spagna** dall'Europa dell'est. Ciò rappresentava una nuova sfida e una nuova esperienza per l'organizzazione, dato che fino a quel momento si era occupata esclusivamente della situazione dei Rom spagnoli. Al momento la partecipazione istituzionale si rispecchia

in una specifica linea di intervento (Linea di intervento 4: collaborare con i Rom provenienti dall'Europa dell'est) nell'ambito del piano strategico 2009-2013⁵⁰ della FSG, il cui principale obiettivo è favorire la piena inclusione sociale degli immigrati Rom in Spagna. A tal fine, la FSG ha stabilito rapporti con i nuovi arrivati Rom, valutando la loro situazione. Successivamente ha definito gli approcci finalizzati a soddisfare le loro esigenze primarie e migliorare le loro condizioni di vita, sostenendoli altresì nell'accesso ai servizi pubblici e privati delle città in cui vivono. Il programma è stato avviato in cinque città spagnole e al momento le azioni vengono attuate ad Alicante, Valencia, Barcellona, Avilés, Oviedo, Madrid, Cordova, Malaga, Burgos. La FSG sta considerando di sviluppare ulteriormente il programma in futuro.

L'intervento è mirato all'azione in quattro aree chiave: sostegno iniziale, istruzione, alloggio e occupazione. Sostenere i Rom nell'accesso ai servizi rappresenta un'azione cruciale che contribuisce a rafforzare la loro fiducia. Il processo è intenso e al contempo molto flessibile. Al momento, la principale funzione di sostegno è l'eliminazione del divario tra i Rom e le istituzioni pubbliche, i servizi di previdenza e, più in generale, la gran parte della società. Il personale specializzato della FSG che lavora con i Rom stranieri (un responsabile del progetto a tempo pieno per città, tranne a Barcellona dove ce ne sono quattro) identifica esigenze e richieste e agevola l'accesso a registrazione e servizi di base. In cooperazione con altri suoi programmi (nonché altri servizi e istituzioni), la FSG si occupa delle seguenti aree di lavoro: informazioni, consulenza e assistenza nella regolarizzazione della situazione amministrativa e nel districarsi tra le diverse procedure; promozione dei diritti fondamentali, in particolare per quanto riguarda il rilascio di tessere sanitarie, l'accesso ai servizi sanitari, la scolarizzazione dei bambini e l'accesso alle indennità; promozione dell'autonomia mediante, tra gli altri, corsi di alfabetizzazione e di lingua; azioni di sensibilizzazione, in particolare tra i professionisti dei servizi sociali, del settore dell'istruzione e dei servizi sanitari.

L'**istruzione** dei bambini Rom rappresenta una priorità. Le azioni in questo campo includono la sensibilizzazione dei genitori Rom e dei centri scolastici, il sostegno all'iscrizione a scuola e alla richiesta di indennità scolastiche (ad es. pasti gratuiti), il monitoraggio della frequenza scolastica e della collaborazione con servizi di istruzione specializzati (ad es. unità di consulenza psico-pedagogica), la partecipazione attiva a meccanismi di coordinamento come le riunioni sull'assenteismo. Finora i risultati sono stati buoni e centinaia di

bambini Rom provenienti da altri Stati membri sono stati scolarizzati con successo e frequentano regolarmente. Anche i centri scolastici e il personale docente hanno adottato un atteggiamento più positivo.

L'accesso ad alloggi dignitosi e adeguati per i Rom provenienti da altri Stati membri rappresenta un'altra priorità, sebbene in molti casi esistano barriere che il programma non riesce a superare (ad es. assenza di redditi sufficienti, indisponibilità di alloggi a prezzi contenuti, ecc.). Il personale del programma aiuta i beneficiari nella ricerca dell'alloggio, visita occasionalmente gli appartamenti per valutarne le condizioni, fornisce consulenza sui contratti di locazione, sostiene le richieste di indennità per l'alloggio e fornisce consulenza in casi di sfratto. In un particolare contesto locale come quello di Cordova, la FGS collabora con il comune nel programma "appartamenti ponte" che fornisce alloggi temporanei in appartamenti in locazione, un reddito di sussistenza mensile e sostegno sociale alle famiglie Rom impegnate in un processo di inclusione sociale e integrazione al lavoro.

In Spagna, le azioni per l'occupazione a sostegno dell'integrazione nel mercato del lavoro sono inserite nel contesto del programma operativo 2007-2013 del Fondo sociale europeo *Programa Plurirregional de Lucha Contra la Discriminación* [Programma multiregionale di lotta alla discriminazione] promosso dal governo spagnolo, la cui autorità di gestione è il ministero del Lavoro e dell'Immigrazione. Diversi organismi intermediari (sia pubblici che privati) realizzano parti distinte del programma. La FSG è uno di questi e si occupa dell'attuazione dello specifico sottoprogramma destinato al popolo Rom, il *Programa Acceder; FSE 2007-2013 – Acciones dirigidas a la población gitana* [Programma Acceder; FSE 2007-2013 – Azioni dirette alla popolazione Rom], avviato durante il precedente ciclo dei Fondi strutturali (2000-2007). Il programma presenta una sezione sui migranti Rom all'interno del capitolo su Contesto e Situazione, nonché una linea di azione all'interno del capitolo sulle attività pianificate, ossia l'Asse 3 — Misura 2.5 "Azioni mirate alla promozione dell'integrazione sociale ed economica degli immigranti Rom"⁵¹. Le attività relative all'occupazione consistono principalmente in consulenza, formazione su competenze sociali e di presentazione, formazione professionale, mediazione con i possibili datori di lavoro, sostegno nella ricerca di un impiego. In totale, circa 1 500 migranti Rom sono stati coinvolti in diverse azioni del programma entro dicembre 2008. Di questi, il 94 % era rappresentato da Rom rumeni e il resto da Rom bulgari e bosniaci.

Il programma offre alcune importanti lezioni relative, ad esempio, alla valutazione delle esigenze, che facilita lo sviluppo di una prospettiva pluridimensionale, e all'importanza di un buon coordinamento e cooperazione tra interlocutori pubblici e privati.

Al fine di ottenere un impatto reale, l'intervento diretto deve andare di pari passo con l'attività istituzionale e le attività di lobbying, per aumentare la consapevolezza e promuovere la responsabilità pubblica relativa all'inclusione sociale dei cittadini comunitari Rom provenienti da altri Stati membri. Tale impegno pubblico deve essere trasmesso a qualsiasi livello amministrativo - nazionale, regionale e locale – in base ai rispettivi poteri e responsabilità.

Il personale della FSG è riuscito a creare nella comunità legami molto forti, basati sulla fiducia reciproca. Mediante il suo *lavoro sul campo*, ma anche recandosi di persona in Romania per visitare i luoghi di origine dei gruppi Rom che sostiene, il personale è riuscito a penetrare a fondo nelle loro esigenze reali e a far accettare di buon grado le attività proposte. Questi metodi di lavoro possono essere di ispirazione per altre azioni simili.

Il programma dimostra altresì che i Fondi strutturali dell'Unione europea, come il Fondo sociale europeo (FSE), possono essere realmente utilizzati a beneficio dei cittadini comunitari Rom provenienti da altri Stati membri. Inoltre, è riuscito ad acquisire altri fondi provenienti da diverse istituzioni governative a tutti i livelli, sottoscrivendo con loro accordi sui protocolli. Anche se queste istituzioni partecipano solo in qualità di sponsor, vengono sensibilizzate sulla questione dei cittadini comunitari Rom, avviando quindi graduali cambiamenti nell'atteggiamento generale verso i cittadini comunitari Rom che stabiliscono la loro residenza in Spagna. A riprova di ciò, è interessante far presente che nel maggio 2009 il presidente della Catalogna ha inviato una lettera al direttore regionale della FSG, ringraziandolo e congratulandosi con la FSG per la realizzazione del programma.

"Diritto alla scuola, diritto al futuro"

In Italia, la ONG Comunità di Sant'Egidio organizza dal 2008 a Roma il progetto *Diritto alla scuola, diritto al futuro* per sostenere l'istruzione e l'inclusione dei bambini e delle famiglie Rom e Sinti che vivono negli insediamenti ufficiali e non ufficiali di sei circoscrizioni della città⁵². Sinora il progetto ha sostenuto circa 1 250 persone e viene realizzato

grazie a fondi governativi. Sebbene non si rivolge esclusivamente ai bambini Rom, un cospicuo numero di essi ne ha beneficiato.

I principali obiettivi del progetto sono, tra gli altri, la prevenzione dell'accattonaggio in strada e dell'abbandono scolastico; la promozione della piena partecipazione alla vita scolastica di studenti Rom e Sinti; la prevenzione dell'intolleranza e la promozione della coesistenza.

Le attività includono il monitoraggio e il sostegno dei bambini Rom e Sinti, borse di studio, azioni che coinvolgono genitori e famiglie Rom, azioni di sensibilizzazione per combattere sentimenti anti-Rom nonché interventi di assistenza sociale. I mediatori Rom facilitano l'interazione fra scuole, istituzioni e genitori Rom.

Riflettendo sul progetto, i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio hanno rilevato difficoltà legate in parte alla sua natura "sperimentale", che richiede un notevole investimento di tempo ed energia per far sì che scuole e insegnanti comprendano e siano sensibili alle esigenze di Rom e Sinti e per garantire il pieno e diretto coinvolgimento delle famiglie Rom. La Comunità di Sant'Egidio si è detta preoccupata per la sostenibilità del progetto, a causa di finanziamenti statali insufficienti e limitati nel tempo. I 200 00 euro del progetto, che ha durata di 18 mesi, sono finanziati per il 90 % dal governo e per il resto dalla stessa ONG, ma non è chiaro cosa accadrà dopo il periodo iniziale di 18 mesi. Inoltre, la Comunità di Sant'Egidio ha riscontrato qualche difficoltà anche nell'ottenere il totale sostegno delle scuole, fondamentale per il pieno successo del progetto. Tuttavia, la Comunità lo ha ritenuto facilmente trasferibile, nonché estremamente importante in quanto "cerca di migliorare il livello d'istruzione dei bambini mediante metodi diretti ed è semplice da applicare senza alcuna "barriera etnica" tra gli studenti di tutte le culture"⁵³.

Gruppo di gestione del quartiere

Nel Regno Unito, in Scozia, il progetto *Govanhill Neighbourhood Management Group* [Gruppo di gestione del quartiere di Govanhill] promosso dalla Oxfam di Glasgow si rivolge esclusivamente ai cittadini comunitari Rom. Il progetto è stato premiato dal consiglio comunale di Glasgow per il suo lavoro con la comunità Rom. Secondo Oxfam: "Quando cinque anni fa qualche migliaio di Rom ha iniziato a stabilirsi a Glasgow, era inevitabile che si

presentassero delle sfide. I Rom erano alla ricerca di una vita migliore nel Regno Unito, dopo le persecuzioni e la povertà affrontate nell'Europa dell'est. Avevano pochi soldi e parlavano male l'inglese, non sapevano come trovare l'aiuto di cui avevano bisogno, venivano sfruttati dai datori di lavoro e dovevano affrontare l'ostilità di alcune persone del luogo. Nel 2006, Oxfam e l'unità sanitaria locale hanno deciso di impiegare due persone appartenenti alla comunità Rom di Glasgow per fornire consulenza e sostenere i loro connazionali nell'accesso ai servizi. Oltre a sostenere gli stessi Rom, volevamo contribuire a combattere gli atteggiamenti negativi dei vicini e della comunità del luogo, assicurandoci che i servizi pubblici locali rispondessero alle esigenze della comunità. Nel corso del tempo, sempre più persone sono state coinvolte. E dopo varie discussioni, è stato formato il Neighbourhood Management Group di Govanhill, che riunisce settore pubblico, istituzioni benefiche a livello locale, Oxfam e membri della stessa comunità"⁵⁴.

Il progetto ha riunito diverse parti interessate al fine di migliorare la zona e sostenere una nuova comunità. Il fatto di essere seduti insieme intorno allo stesso tavolo impegnandosi per il gruppo destinatario ha contribuito ad assicurare alle famiglie Rom l'accesso all'assistenza sanitaria e ha aiutato le scuole ad aiutare i bambini Rom. Il gruppo si è inoltre detto preoccupato per la presenza di cattivi datori di lavoro e ha contribuito ad aumentare la comprensione tra persone diverse. L'impegno della collettività ha realmente fatto la differenza per i Rom e per l'intera comunità di Govanhill. Come ha affermato un portavoce di OXFAM: "...È bello che esistano esempi di amministrazioni locali impegnate a cooperare con i partner e con le stesse comunità. C'è ancora tanta strada da fare, ma Govanhill sta andando nella direzione giusta"⁵⁵.

La via da seguire

Le iniziative positive qui esaminate rappresentano solo una piccola parte dei progetti realizzati nell'Unione europea per agevolare l'integrazione dei Rom includendo o rivolgendosi specificamente ai Rom provenienti da altri Stati membri dell'Unione.

Le iniziative locali possono risultare importanti come quelle su vasta scala, proprio perché essendo di minore portata sviluppano importanti strategie integrate su scala ridotta attive a livello delle persone reali e non di una più astratta nozione di "Rom".

Proprio a questo livello inferiore, i cittadini del luogo e le autorità entrano in contatto con i singoli Rom in quanto persone, accendendo di conseguenza l'empatia e la solidarietà.

Le iniziative positive hanno grandi possibilità di successo se rispettano tre condizioni chiave:

- **in primo luogo, tutte le parti interessate**, in particolare le autorità locali e nazionali e le organizzazioni della società civile, **devono collaborare strettamente e coinvolgere i beneficiari**, in questo caso i Rom, sia nell'elaborazione che nella realizzazione dei progetti. Ciò risulta particolarmente efficace in un contesto in cui si coniuga con le aspirazioni e le esperienze dei cittadini nelle "comunità ospitanti";
- **in secondo luogo, è necessario applicare un approccio olistico con azioni interconnesse in diverse aree della vita sociale**, che spaziano principalmente dall'occupazione all'istruzione, gli alloggi, la salute, ecc. Qualsiasi intervento mirato a una sola area difficilmente avrà successo;
- **infine, i partenariati costruttivi devono mettere in contatto livelli verticali e orizzontali di governo**. Quanto più attiva è la "governance comune" e maggiore la cooperazione tra diversi settori e livelli – volontario e comunitario, nonché a livello di

amministrazioni UE, nazionali, regionali e locali – maggiori sono le possibilità che un programma possa offrire ai Rom un servizio positivo, olistico e inclusivo.

Le iniziative positive individuate erano in gran parte ad hoc e raramente inserite in una strategia globale nazionale o regionale.

Vista l'esigenza dei Rom provenienti da altri Stati membri dell'Unione di integrarsi nelle società ospitanti, è indispensabile una strategia quadro su scala comunitaria per la loro inclusione. Una simile strategia dovrà stabilire norme minime comuni per affrontare la situazione dei gruppi Rom in tutti gli Stati membri, siano essi cittadini o "migranti", e utilizzare i fondi strutturali dell'Unione europea e i Fondi sociali europei come principali meccanismi di finanziamento.

L'Unione europea e gli Stati membri potrebbero prendere esempio dal modello spagnolo, utilizzando i Fondi strutturali per programmi d'integrazione che includono i Rom provenienti da altri Stati membri dell'Unione. Il lavoro della rete *EURoma*, formata dai rappresentanti di dodici Stati membri, determinati a promuovere l'utilizzo dei fondi strutturali per migliorare l'efficacia delle politiche rivolte al popolo Rom e a favorirne l'inclusione sociale, risulterà ovviamente di primaria importanza in questo contesto⁵⁶.

La scelta delle iniziative positive è avvenuta principalmente in base a una serie di criteri, tra i quali che esse:

- migliorino la situazione riguardante discriminazione e pari opportunità;
- dimostrino l'impatto positivo del diritto e della politica sull'inclusione sociale dei Rom provenienti da altri Stati membri dell'Unione;
- siano sostenibili;
- siano trasferibili, anche in altri Stati membri;
- coinvolgano singoli Rom o organizzazioni di Rom nell'elaborazione e realizzazione dei progetti;
- ricevano un feedback positivo dai beneficiari Rom;
- integrino gli interessi dei Rom provenienti da altri Stati membri;
- interessino questioni specifiche relative a donne, bambini, anziani e disabili Rom nelle politiche per i Rom e in quelle di inclusione sociale in generale; e infine
- dimostrino una stretta cooperazione tra livelli amministrativi e società civile.

Note

- ¹ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE
- ² Comunicazione della Commissione europea (2009) concernente gli orientamenti per un migliore recepimento e una migliore applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente sul territorio degli Stati membri, Bruxelles, COM(2009) 313/4, pagg. 8-9
- ³ Commissione europea, "Moving and residing freely inside the EU: making this fundamental right a practical reality", http://ec.europa.eu/justice_home/doc_centre/citizenship/movement/doc_citizenship_movement_en.htm (04.10.2009)
- ⁴ Cfr. EURES al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eures/home.jsp?lang=it> (02.11.2009)
- ⁵ Cfr. Che cos'è "La tua Europa – Cittadini", <http://ec.europa.eu/youreurope/nav/it/citizens/index.html> (20.10.2009)
- ⁶ L'articolo 37 "Disposizioni nazionali più favorevoli" prevede che "le disposizioni della presente direttiva non pregiudicano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative di diritto interno che siano più favorevoli ai beneficiari della presente direttiva"
- ⁷ Milieu Ltd & Europa Institute (2008), Conformity Study for Spain: Directive 2004/38/EC, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/justice_home/doc_centre/citizenship/movement/doc/spain_compliance_study_en.pdf (29.09.09)
- ⁸ Spagna/Regio decreto 240/2007 (16.02.2007)
- ⁹ Milieu Ltd & Europa Institute (2008), Conformity Study Directive 2004/38/EC for Spain. pag. 5
- ¹⁰ Department for Children, Schools and Families (2009), School Admissions Code, Londra: DSCF. pag.22, <http://www.dcsf.gov.uk/sacode/downloads/SchoolAdmissionsCodeWEB060309.pdf> (08.09.2009)
- ¹¹ Intervista a una famiglia Rom ceca, Manchester, Regno Unito, 07.04.2009
- ¹² Department for Children, Schools and Families (2008), The Inclusion of Gypsy, Roma and Traveller Children and Young People Nottingham: DfES Publications, pagg. 5-6, <http://publications.teachernet.gov.uk/eOrderingDownload/Inclusion%20of%20Gypsy%20Roma.pdf> (09.09.2009)
- ¹³ Department of Schools, Children and Families (2008), The Inclusion of Gypsy, Roma and Traveller Young People Nottingham: DSCF. pag.10, disponibile all'indirizzo: <http://publications.teachernet.gov.uk/eOrderingDownload/Inclusion%20of%20Gypsy%20Roma.pdf>
- ¹⁴ Department of Schools, Children and Families (2008), Raising the achievements of Gypsy, Roma and Traveller pupils, Nottingham: DSCF, <http://publications.teachernet.gov.uk/default.aspx?PageFunction=productdetails&PageMode=publications&ProductId=DCS F-00102-2008&>
- ¹⁵ Ciascuna autorità di servizi per bambini in Inghilterra deve adottare disposizioni per promuovere la cooperazione tra: a) l'autorità; b) ciascun partner pertinente dell'autorità; c) altre persone o organismi che l'autorità ritenga appropriati, persone o organismi di qualunque natura che esercitino le proprie funzioni o siano impegnati in attività relative ai bambini nell'area di interesse dell'autorità. http://www.opsi.gov.uk/acts/acts2004/ukpga_20040031_en_3 (23.10.2009)
- ¹⁶ La principale funzione del Traveller Education Service è quella di promuovere l'accesso libero e la totale inclusione nell'istruzione tradizionale. Il Race Relations Act (emendamento) del 2000 comporta per le scuole il dovere di eliminare la discriminazione razziale illegittima e promuovere le pari opportunità e le buone relazioni tra le razze nello svolgimento delle loro funzioni. Tra i gruppi etnici riconosciuti vi sono gli Zingari e i *Travellers* irlandesi. Tutte le scuole, in ogni luogo, possono avere tra gli iscritti alunni Zingari, Rom o *Travellers*. Migliorare i risultati dei bambini Zingari, Rom e *Travellers* è responsabilità di tutti all'interno del sistema di istruzione e costituisce una misura significativa dell'efficacia delle politiche per combattere l'esclusione educativa e sociale. Gli Zingari/i Rom e i *Travellers* di ascendenza irlandese sono identificati come gruppi razziali e coperti dal Race Relations Act come legittime comunità etniche minoritari
- ¹⁷ I servizi di assistenza primaria sono gestiti dai centri locali di assistenza primaria (PCT). In Inghilterra esistono circa 152 centri locali di assistenza primaria, ciascuno dei quali si occupa di un'area locale distinta, <http://www.nhs.uk/chq/Pages/1078.aspx?CategoryID=68&SubCategoryID=153> (22.10.2009)
- ¹⁸ Il censimento scolastico annuale introdotto nel gennaio 2003 raccoglie dati sull'origine etnica, tra cui quelli di Zingari/Rom e *Travellers* di ascendenza irlandese. Le scuole hanno l'incarico di valutare l'impatto delle loro politiche sull'inclusione di suddetti gruppi. Senza dubbio, visto che Zingari/Rom e *Travellers* di ascendenza irlandese sono inseriti nella stessa categoria, è impossibile distinguerli per identificare le esigenze specifiche dei bambini o delle famiglie dei migranti Rom. Dal 1° gennaio 2007, lo stesso meccanismo ha preso in considerazione la prima lingua degli allievi. Il censimento scolastico annuale rende già possibile fare un riferimento incrociato tra le informazioni etniche di base con altri dati relativi agli alunni, come i risultati. I dati vengono raccolti sulle prestazioni scolastiche nelle fasi chiave 1, 2 e 3 e successivamente incrociati con l'etnia degli allievi. Allo stesso modo è possibile paragonare i dati sulla prima lingua con i dati sui risultati e quelli di altro tipo
- ¹⁹ Generalitat de Catalunya (2009), Pla Integral Del Poble Gitano a Catalunya 2009-2013, Departament de Governació i Administracions Públiques, Secretaria d'Acció Ciutadana

- 20 OSCE (2008), Sustainable Policies for Roma and Sinti Integration, Supplementary Human Dimension Meeting Final Report 10 - 11 July 2008, Vienna, pagg. 10 e 26 http://www.osce.org/documents/odhr/2008/10/33484_en.pdf (20.10.2009)
- 21 Pla integral del poble gitano a Catalunya 2005-2008 pagg. 271,274 and 275, disponibile all'indirizzo: http://www.gencat.cat/governacio-ap/ACCIO_CIUADANA/DOCS-FORMULARIS/Pla_poble_gitano.pdf (23.10.2009)
- 22 Generalitat de Catalunya (2009), Pla Integral Del Poble Gitano a Catalunya 2009-2013, Departament de Governació i Administracions Públiques, Secretaria d'Acció Ciutadana. pagg. 292, 294, 302 e 304
- 23 Cfr. "Intégration en bonne voie pour les Roumains", in La République de Seine-et-Marne (15.06.2009)
- 24 M. Legrand (2008), "La ville et quatre familles roms s'engagent à coopérer", Le Parisien (17.11.2008)
- 25 Cfr. www.romeurope.org (22.10.2009)
- 26 Cfr. "Intégration en bonne voie pour les Roumains", in La République de Seine-et-Marne (15.06.2009)
- 27 Cfr. "Intégration en bonne voie pour les Roumains", in La République de Seine-et-Marne (15.06.2009)
- 28 Citato in un'intervista a Romeurope, Parigi, Francia, 04.06.2009. Cfr. anche (2009) "La ville et quatre familles roms s'engagent à coopérer", Le Parisien (17.11.2008) e "Invitation à la presse Conférence de presse sur l'intégration de familles roumaines à Cesson, Hôtel de Ville, 10 juin 2009", archiviato con il ricercatore
- 29 Intervista a un funzionario dell'autorità locale, Pisa, Italia, 20.03.2009
- 30 A. Sconosciuto, A. Minghi (ed), Le città Sottili – Programma della Città di Pisa con la comunità Rom del territorio- Sintesi del Programma 2002-2007, Società della Salute Zona Pisana - Comune di Pisa - Azienda USL 5 di Pisa, giugno 2007 http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/presentazione_citta_sottili_2007.doc (22.10.2009)
- 31 A. Sconosciuto, A. Minghi (ed), Le città Sottili – Programma della Città di Pisa con la comunità Rom del territorio- Sintesi del Programma 2002-2007, Società della Salute Zona Pisana - Comune di Pisa - Azienda USL 5 di Pisa, giugno 2007
- 32 A. Sconosciuto, A. Minghi (ed), Le città Sottili – Programma della Città di Pisa con la comunità Rom del territorio- Sintesi del Programma 2002-2007, Società della Salute Zona Pisana - Comune di Pisa - Azienda USL 5 di Pisa, giugno 2007
- 33 Inoltre, lo status giuridico di molti Rom della ex-Iugoslavia e la mancanza di opzioni per la loro regolarizzazione attraverso l'attuale legislazione sull'immigrazione "implica notevoli difficoltà e limita qualsivoglia progetto finalizzato all'autonomia e all'inclusione". A. Sconosciuto, A. Minghi (ed), Le città Sottili – Programma della Città di Pisa con la comunità Rom del territorio- Sintesi del Programma 2002-2007, Società della Salute Zona Pisana - Comune di Pisa - Azienda USL 5 di Pisa, giugno 2007
- 34 "Italy: Mayor «pays» Roms-Gypsies to leave the city" ADN Kronos International, 21.05.09 <http://www.adnkronos.com/AKI/English/Security/?id=3.0.3342187830>
- 35 Intervista a un funzionario dell'autorità locale, Pisa, Italia, 20.03.2009
- 36 A. Sconosciuto, A. Minghi (ed), Le città Sottili – Programma della Città di Pisa con la comunità Rom del territorio- Sintesi del Programma 2002-2007, Società della Salute Zona Pisana - Comune di Pisa - Azienda USL 5 di Pisa, giugno 2007
- 37 I progetti vengono delineati in A. Sconosciuto, A. Minghi (ed), Le città Sottili – Programma della Città di Pisa con la comunità Rom del territorio- Sintesi del Programma 2002-2007, Società della Salute Zona Pisana - Comune di Pisa - Azienda USL 5 di Pisa, giugno 2007
- 38 Cordova offre inoltre un programma parallelo finanziato dal comune di Cordova stesso e attuato congiuntamente a una ONG per la fornitura di alloggi temporanei in appartamenti standard. Il programma *pisos puente* [appartamenti ponte] fornisce alle famiglie Rom selezionate, che sottoscrivono un contratto di impegno all'integrazione con il comune, alloggio in appartamenti in locazione, un reddito mensile, servizi sociali nonché consulenze in materia di occupazione.
- 39 Intervista a un funzionario dell'autorità locale, Cordova, Spagna, 17.03.2009
- 40 "APPEL DES ELUS Pour une politique d'accueil et d'accès aux droits en direction des Rroms d'Europe de l'Est installés en France" [Rappresentanti eletti fanno appello per una politica di accoglienza e di accesso ai diritti nei confronti dei Rom dell'Europa dell'est che vivono in Francia], disponibile all'indirizzo <http://www.romeurope.org/?p=1398#more-1398>, (07.09.2009)
- 41 Intervista a Romeurope, Parigi, Francia, 24.09.2009
- 42 Heyraud, Emmanuel. 2009, "Accueil des Populations Roms: Mise en place d'un groupe de travail au sein de l'AMGVF" in Grandes Villes Hebdo: La lettre des Maires de Grandes Villes de France N° 804 - 8 Juillet 2009, Sommaire, pag. 5
- 43 Cfr. Romeurope, www.romeurope.org (06.09.2009)
- 44 Intervista a Romeurope, Parigi, Francia, 24.09.2009
- 45 Romeurope (2008) Report 2007-2008 Paris: Romeurope, <http://www.statewatch.org/news/2009/jan/roma-in-europe-report-2008.pdf> (06.09.2009)
- 46 Intervista a Romeurope, Parigi, Francia, 24.09.2009
- 47 Fundación Secretariado Gitano 2009, "Programme for fostering the integration of the Romani immigrant groups from Eastern European countries" Madrid: FSG
- 48 Non si tratta di un titolo ufficiale quanto piuttosto di un nome generale per tutte le attività relative ai "Rom stranieri".
- 49 Il presente intervento è dunque sia un'iniziativa della società civile e a un certo punto rappresenta l'integrazione relativa in un programma operativo del FSE. All'interno del programma operativo, la FSG costituisce un organismo di mediazione. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo <http://www.gitanos.org> (01.12.2009)
- 50 Fundación Secretariado Gitano (2009) *Plan Estratégico 2009-2013*, pag.39, <http://www.gitanos.org/publicaciones/planestrategicoFSG09-13/> (17.09.2009)
- 51 Programa Plurirregional de Lucha Contra la Discriminación. Programa Acceder; FSE 2007-2013 - Acciones dirigidas a la población gitana. Documento Marco. Diciembre 2007, pag. 19

⁵² Per ulteriori informazioni, cfr. <http://www.santegidio.org/index.php?pageID=840&idLng=1062> (20.10.2009)

⁵³ Intervista alla Comunità Sant'Egidio, Italia, 07.04.2009

⁵⁴ "Award-winning partnership with Roma in Glasgow" <http://www.oxfamblogs.org/ukpovertypost/2009/03/award-winning-partnership-with-roma-community-in-glasgow/> (08.09.2009)

⁵⁵ Citato in "Award-winning partnership with Roma in Glasgow" <http://www.oxfamblogs.org/ukpovertypost/2009/03/award-winning-partnership-with-roma-community-in-glasgow/> (08.09.2009)

⁵⁶ "What is EURoma?" disponibile all'indirizzo <http://www.euromanet.eu/about/index.html> (09.09.2009)

Commissione europea

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)

La situazione dei cittadini comunitari Rom che si trasferiscono e stabiliscono in altri Stati membri dell'UE

Iniziative positive selezionate

Progetto: FRA, Vienna

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

2010 - 20 pagg., - 21 x 29.7 cm

ISBN-13: 978-92-9192-568-1

doi: 10.2811/6267

Su Internet è disponibile una vasta quantità d'informazioni sull'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. È possibile accedere a tali informazioni tramite il sito Internet FRA (<http://fra.europa.eu>).

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2010

Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Come procurarsi le pubblicazioni dell'Unione europea

Pubblicazioni gratuite:

- sul sito Internet EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- presso le rappresentanze o delegazioni della Commissione europea.
È possibile ottenere le loro coordinate consultando il sito <http://ec.europa.eu> o inviando un fax al numero +352 2929-42758.

Pubblicazioni destinate alla vendita:

- sul sito Internet EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- in libreria, indicando il titolo, l'editore e/o il numero ISBN;
- contattando direttamente uno dei nostri agenti di vendita.
È possibile ottenere le loro coordinate consultando il sito <http://ec.europa.eu> o inviando un fax al numero +352 2929-42758.

FRA - European Union Agency for Fundamental Rights

Schwarzenbergplatz 11

1040 - Wien

Austria

Tel.: +43 (0)1 580 30 - 0

Fax: +43 (0)1 580 30 - 691

E-Mail: information@fra.europa.eu

<http://fra.europa.eu>



Publications Office

ISBN 978-92-9192-570-4



9 789291 925704